Il Movimento Studentesco visto dagli altri

Prof. DOMENICO CANTATORE, docente all'Accademia di Brera di Milano

Una valutazione positiva del movimento studentesco è possibile soltanto nel rispetto della Costituzione repubblicana e nello spirito autenticamente democratico, allorché si imposti il problema su dati di approfondito esame e di oculato motivo.
L'azione del movimento studentesco può contribuire al chiarimento della dialettica politica del nostro paese, sempre che si svolga in una idea unitaria e libera da faziosità di parte. Sono in ogni caso contrario alla violenza e alla sopraffazione. La valida ragione si impone per forza di verità. In un paese civile quale è il nostro, sia pure nella complessità delle sue tendenze politiche, un dialogo intelligente e aperto, può ben essere possibile nello spirito di costruttiva collaborazione tra tutte le forze vive della Nazione.

MARCO BERTOLI, responsabile del Comitato Studenti del P.S.I.U.P. della Lombardia

Il M.S. è una realtà solo in apparenza simile ad altri fenomeni che nella storia del Movimento Operaio coinvolsero, a fianco delle forze tradizionalmente rivoluzionarie, forze studentesche e giovanili (il « Movimento del 4 Maggio 1919 » in Cina, gli studenti del « Che Fare? » di Lenin). In realtà, la società capitalistica, nel suo continuo rivoluzionare il modo di produzione e di distribuzione delle merci, ha trascinato e trascina sempre più larghissimi strati della società in rapporti sociali simili (non uguali) a quelli del proletariato industriale.
Per questo esistono ora dei *legami di interessi oggettivi tra la maggioranza degli studenti e la classe operaia*, e il problema politico ci si pone come *problema di unità (e non di alleanza), tra forze aventi interessi tattici e strategici uguali.* Perciò la nascita del movimento studentesco ha importanza storica grandissima: *nella scuola si è aperto un altro fronte di lotta per la rivoluzione socialista*, su cui la classe operaia deve esercitare la sua egemonia politica.
Limiti, errori, aspetti positivi e prospettive, se teniamo fede all'abbozzo di analisi prima troppo sommariamente indicato, *riguardano il Movimento Operaio organizzato nel suo complesso.* Il processo rivoluzionario infatti si svolge attraverso due momenti strettamente collegati e interdipendenti: *da un lato* le forze sociali sviluppano la loro *organizzazione in modo autonomo*, costruendo nella società capitalistica avanzata la loro unità: questo è il processo che si è aperto in Italia con lo sviluppo delle lotte operaie e studentesche di questi anni. Dall'altro, è necessaria una *« sintesi » di tutte le spinte sociali* che consenta al movimento di colpire il potere capitalistico a livello dello Stato e dei grandi centri di direzione del sistema economico; tale sintesi è il compito specifico del partito di classe. Certo, da questo punto di vista il P.C.I. e il P.S.I.U.P., ciascuno dal suo punto di vista, hanno parecchio da rinnovare nel loro rapporto con le forze sociali in movimento, giacché hanno commesso alcuni errori di valutazione, non comprendendo a pieno, per esempio, il nesso tra i problemi del M.s. e i problemi generali del Movimento Operaio. *Anche da questi errori di valutazione sono derivati gli errori del M.s.*, il più grave dei quali è quello di *sfuggire il suo terreno specifico di lotta anticapitalistico: — la scuola —*, alla ricerca o di un mitico « partito »; (ricerca ormai finita nel ridicolo, o di un « rapporto organico » con la « Classe », per lo più risolto nello svolazzamento intorno alle mura chiuse delle fabbriche, o in rapporti personali con alcuni operai. *Le lotte d'autunno hanno spazzato via questi errori* (ma non la « tentazione » che stava alla loro base), *e ora il M.s. nella sua stragrande maggioranza sta faticosamente trovando la strada giusta:* quella della aggregazione a livello nazionale su temi politici sui quali l'incontro-confronto con le forze organizzate del Movimento Operaio, sarà decisivo: cioè i temi della ristrutturazione capitalistica della università, la lotta alla repressione, la lotta antimperialista.
Al di fuori di ogni retorica, il movimento degli studenti ha un ruolo molto importante nella costruzione di quel blocco storico che con la guida politica dei partiti della classe operaia potrà farci marciare lungo la strada della rivoluzione socialista in Italia.
Molto cammino resta da compiere ancora lungo questa prospettiva, ma due mi paiono i compiti che più urgentemente ci si pongono in questo settore importante dello scontro di classe. *Per primo, la necessità di una ripresa organica della iniziativa politica delle forze organizzate di classe*, nella prospettiva della aggregazione nazionale del M.s.
Nel rispetto più assoluto dell'autonomia del movimento e della sua unità su ben precisi obiettivi di lotta, le forze di classe hanno il preciso dovere di dare il loro contributo sostanziale a questo processo in atto, *dall'interno del movimento*, e non cercando un rapporto di delega, né costituendosi in « frazione », ma organizzando, promuovendo, questa « rifondazione » del movimento di massa degli studenti, e battendo in primo luogo quelle forze che in questo giusto e opportuno tentativo non vedono altro che uno strumento per attuare disegni politici ormai condannati dalla storia della lotta di classe degli ultimi anni (cioè soprattutto la tendenza a fare il « partitino degli studenti », magari adoperando parole più fumose di queste).
In secondo luogo, noi vediamo ancora oggi, malgrado molte buone intenzioni, che quel fronte di lotta anticapitalistico che sono la scuola e l'università, viene perlopiù disertato dall'impegno di lotta degli studenti, con qualche eccezione. *Noi riteniamo indispensabile, invece, che queste eccezioni diventino la regola.*
Un movimento studentesco di massa può dare un contributo molto importante per adeguare sempre più le forze politiche rivoluzionarie al loro compito storico in una società capitalistica avanzata come la nostra.

La polizia scatenata

Il 18 aprile a Milano, Roma, Genova e in altre città si sono svolte grandi manifestazioni di giovani contro l'imperialismo. A Milano come a Roma la polizia è intervenuta provocatoriamente contro gli studenti e i giovani lavoratori che manifestavano la loro avversione alla politica di aggressione USA. Contro la manifestazione di Milano, indetta dal Movimento studentesco e alla quale avevano aderito la Federazione giovanile comunista, la sezione universitaria del PCI e i giovani del PSIUP, la polizia si è scatenata come una furia. Ecco, nelle foto sopra degli studenti isolati abbattuti a colpi di bastone. E qui di fianco il volto tumefatto di uno dei ragazzi a terra. Lo sta aiutando un comandante dei vigili urbani milanesi che ha assistito alla scena selvaggia. Nella pagina accanto: carabinieri attaccano, tra il fumo dei lacrimogeni sparati dalla polizia e rilanciati dai giovani, la testa del corteo.